

Dossier di Nehavend: lettera di Menedemo e lettera/*prostagma* di Antioco III

[AXON 195]

Alice Bencivenni
(Università di Bologna, Italia)

Riassunto Attraverso una lettera/*πρόσταγμα*, rinvenuta a Nehavend, l'antica Laodicea di Media, inviata a Menedemo, governatore della Media (se non anche delle Satrapie Superiori), nel 193 il re Antioco III istituisce il culto ufficiale della moglie, la regina Laodice, attraverso la nomina di grandi sacerdotesse eponime, scelte tra le principesse del regno, e prescrive che la lettera sia pubblicata su stele in più esemplari nei luoghi più eminenti (esemplari conformi sono stati rinvenuti nella regione di Kermanshah, *Axon* nr. 171, e a Dodurga, nell'antica Frigia, *Ma* 2002, nr. 37). In Media (se non anche con incarico su tutte le Satrapie Superiori) è designata come grande sacerdotessa Laodice, figlia di Antioco III e di Laodice, moglie del proprio fratello Antioco (il figlio) coreggente (nell'esemplare frigio è nominata, per la satrapia della Grande Frigia o Caria, Berenice figlia del dinasta Tolemeo di Telmesso, che fu figlio di Lisimaco (II) e nipote di Tolemeo figlio del diadoco Lisimaco (I)). L'efficace trasmissione dell'ordine, attraverso la catena dei funzionari subordinati, raggiunge l'*epistates* Apollodoto e la città di Laodicea di Media in circa tre mesi. L'attivo ruolo politico della regina Laodice, noto dalla sua corrispondenza con Sardi, Teo, Iaso e, forse, Colofone, è esaltato dall'ordinanza che offre testimonianza diretta esclusiva sul culto dinastico seleucide. La data di fondazione, presupposta dal testo, di un grande sacerdozio eponimo del re vivente e degli antenati rimane controversa.

Abstract In 193 BC, by means of a letter/*πρόσταγμα* – found at Nehavend, ancient Laodikeia in Media – sent to Menedemos, in charge of Media, king Antiochos III established the official cult of his wife, queen Laodike, appointing notable eponymous high priestesses, chosen among the princesses of the reign. He ordered that the letter was to be published on several stelae in the most prominent places (copies have been actually found in the region of Kermanshah, *Axon* nr. 171, and at Dodurga, ancient Phrygia, *Ma* 2002, nr. 37). In Media Laodike, daughter of Antiochos III and Laodike, and wife of her brother Antiochos (the son) coregent, was appointed. The ordinance reaches *epistates* Apollodotos and the city of Laodikeia in Media in three months, attesting to rapidity and effectiveness of the diplomatic exchange between the king and his officials. Active political role of queen Laodike, known from her correspondence with the cities of Sardeis, Teos, Iasos, and probably also Colophon, is enhanced by this ordinance which is the only direct proof of the existence of the dynastic Seleukid cult. The date of the establishment, implied by the text, of a high eponymous priesthood of the living king and his ancestors remains controversial.

Parole chiave Lettera/*prostagma*. Antioco III. Menedemo. Laodice III. Laodicea di Media. Culto dinastico seleucide.

Supporto Stele; pietra; h 119. Integra, con base inferiore sporgente e frontone (h 12), decorato da acroteri a palmetta e da una corona al centro e sostenuto da due steli con fiore; retro grezzo.

Cronologia 194/3 a.C. [Lettera di Menedemo datata secondo era seleucide e calendario macedone al 19 o 26.6.193; lettera/πρόσταγμα di Antioco III tra il 18.2 e il 18.3.193].

Tipologia del testo Epistola ufficiale.

Luogo di ritrovamento Ante 1946/7. Rinvenuta casualmente prima del 1946/7, forse nel 1944 (Rahbar et al. 2014, 3). Iran, Laodicea di Media (Nehavend), su di una altura forse identificabile con l'acropoli, allora ai margini dell'insediamento di Nehavend.

Luogo di conservazione Iran, Teheran, Museo Nazionale dell'Iran.

Scrittura

- Struttura del testo: prosa epigrafica.
- Impaginazione: specchio epigrafico: 85x46-48; ogni linea inizia con una parola intera e può finire con un vacat variabile; le due epistole sono separate da un vacat e terminano con la data allineata a destra.
- Tecnica: incisa.
- Misura lettere: 1,8 (in alto); 1 (in basso).
- Particolarità paleografiche: scrittura elegante; lettere con tratti finali ingrossati o apicature, iscritte idealmente tra due linee parallele, tranne *omicron* e *theta*, più piccoli, talvolta inseriti in altri caratteri; *theta* con cerchietto interno, *phi* con ovale.
- Andamento: progressivo.

Lingua koinè.

Lemma Robert, *Hellenica* VII 5-29, tavv. I-IV [Pouilloux 1960, nr. 30]; Clairmont 1948 [*J. Estremo Oriente* nrr. 277-8; *Jenseits des Euphrat* nr. 301; Aneziri 2009, 87-96 E8 (K. Zoumboulakis)]; Virgilio, *Lancia* nr. 10, figg. 36-40; **IGIAC nr. 66, fig. 66.**

Cf. Daux 1949, 287, n. 1; Robert, *Hellenica* VIII 73-5; *BE* 1950, 217; Roos 1950; Roos 1951; *BE* 1951, 234; Robert 1967, 289, n. 4; Bielman 2002, nr. 6; *BE* 2006, 434; Rahbar, Alibaigi, Haerincq, Overlaet 2014, tav. 3 (foto a colori).

Testo

Μενέδημος Ἀπολλοδότῳ καὶ Λαοδικέων
 τοῖς ἄρχουσι καὶ τῇ πόλει χαίρειν. Τοῦ
 γραφέντος πρὸς ἡμᾶς προστάγματος
 [παρὰ τ]οῦ βασιλέως ὑποτέτακται
 [τὸ ἀντί]γραφον. Κατακολουθεῖτε οὖν
 τοῖς ἐπεσταλμένοις καὶ φροντίσατε
 ὅπως ἀναγραφῆν τὸ πρόσταγμα εἰς στήλην
 λιθίνην ἀνατεθῆι ἐν τῷ ἐπιφανεστάτῳ
 τῶν ἐν τῇ πόλει ἱερῶν. vac.
 vac. Ἐρρωσθε. Θιρ' Πανήμου γ' vel ι'.
 vac.
 Β[α]σιλεὺς Ἀντίοχ[ος Μ]ενεδήμῳ χαίρειν·
 [Βου]λόμενοι τῆς ἀδ[ε]λφῆς βασιλίσσης
 Λαοδίκης τὰς τιμὰς ἐπὶ πλεῖον αὔξειν
 καὶ τοῦτο ἀναγκαϊότατον ἑαυτοῖς
 νομίζοντες εἶνα[ι], διὰ τὸ μὴ μόνον ἡμῖν φιλοστόργως
 καὶ κηδεμονικῶς αὐτὴν συμβιοῦν, ἀλλὰ καὶ

5

10

15

πρὸς τὸ θεῖον εὐσεβῶς διακεῖσθαι, καὶ τᾶλλα μὲν
 ὅσα πρέπει καὶ δίκαιόν ἐστιν παρ' ἡμῶν [αὐ]τῆ
 συναντᾶσθαι διατελοῦμεν μετὰ φιλοστοργίας
 ποιοῦντες, κρίνομεν δέ, καθάπερ ἡμῶ[v] 20
 ἀποδείκνυνται κατὰ τὴν βασιλείαν ἀρχιερεῖς,
 καὶ ταύτης κ[αθ]ίστασθαι ἐν τοῖς αὐτοῖς τό[ποι]ς
 ἀρχιερείας, αἱ φ[ορ]ήσουσιν στεφάνους χρυ[σοῦ]ς
 ἔχοντας εἰκόν[α]ς αὐτῆς, ἐνγραφῆσονται δὲ [καὶ]
 ἐν τοῖς συν[αλ]λάγμασ[ιν] μετὰ τοὺς τῶν προ[γόνων] 25
 καὶ ἡμῶν ἀρχι[ερ]εῖς. Ἐπεὶ οὖν ἀποδέδεικ[αι]
 ἐν τοῖς ὑπὸ σ[ε] τό[ποι]ς Λαοδικη[ς], συν[τελείσθω]
 πάντα τοῖς προγεγραμμένοις ἀκολο[ύθως],
 καὶ τὰ ἀντίγραφα τῶν ἐπιστολῶν, ἀναγραφέν[τα]
 εἰς στήλας, ἀνατεθῆτω ἐν τοῖς ἐπιφανεστάτοις τό[ποι]ς 30
 ὅπως νῦν τε καὶ εἰς τὸ λοιπὸν φανερὰ γ[ίν]ηται ἡ ἡμε[τέρα]
 καὶ ἐν τούτοις πρὸς τὴν ἀδελφὴν π[ρο]αίρεσις.
 vac. Θιρ' Ξαν[δικοῦ] -- --

Apparato 1 Ἀπολλοδότῳ Clairmont, Daux; Ἀπολλοδώρῳ ed. pr., poi corretto in *Hellenica VIII* || 3 [γ]ραφέντος Rougemont, ma γ leggibile sulla fig. 66 || 10 Πανήμου ἰ' ed. pr., et alii; vel γ' Robert 1967, sulla base del confronto con l'esemplare di Kermanshah in cui il documento del re è inoltrato dallo stesso ufficio di Menedemo con una lettera datata Πανήμου γ'; γ' vel ἰ' (?) Rougemont || 12 [Βου]-λόμενοι ed. pr.; [Βου]λόμενοι Clairmont, Virgilio, Rougemont || 17 τᾶλλα Clairmont, Rougemont | τὰ ἄλλα ed. pr., Virgilio || 27 ΛΑΟΔΙΚΗΣΣΥΝ lapis, con dittografia del *sigma*; ἐν τοῖς ὑπὸ σὲ τόποις <Λαοδικὴ ἡ θυγάτηρ ἐμοῦ καὶ τῆς ἀδελφῆς βασιλίσσης> Λαοδικῆς Roos 1950, Roos 1951, con «saut du même au même», ma l'esemplare di Kermanshah, pubblicato nel 1967, ha dato ragione all'ed. pr. || 31 γ[ίν]ηται ed. pr., Clairmont, come nella copia di Dodurga; γ[έν]ηται Canali De Rossi, Merkelbach, Stauber, come nella copia di Kermanshah || 33 né l'esemplare di Dodurga (nel quale non c'è data in calce al testo del re) né quello di Kermanshah permettono di restituire il giorno del mese in lacuna.

Traduzione Menedemo ad Apollodoto e ai magistrati e alla città di Laodicea, salute. Dell'ordinanza scrittaci dal re è allegata di séguito la copia. Conformatevi dunque a ciò che è stato disposto e abbiate cura che l'ordinanza, incisa su di una stele di pietra, sia eretta nel più eminente dei templi della città. State bene. Anno 119, 3 (o 10) Panemos.

Re Antioco a Menedemo, salute. Desiderosi di accrescere il più possibile gli onori della sorella regina Laodice e convinti che ciò sia assolutamente necessario per noi – non solo perché ella condivide la nostra vita con affetto e sollecitudine, ma anche perché ella è pia nei confronti della divinità –, tutto ciò che conviene e ciò che è giusto che lei ottenga da noi, noi non cessiamo di farlo con affetto, e decidiamo che, come sono nominati nel regno grandi sacerdoti nostri, siano istituite (di volta in volta) negli stessi luoghi grandi sacerdotesse di costei, che porteranno corone d'oro con il suo ritratto e (i cui nomi) saranno iscritti nei contratti dopo i grandi sacerdoti degli antenati e nostri. Pertanto, poiché nei luoghi sottoposti alla tua autorità è stata nominata Laodice, si compia tutto conformemente a quanto è stato scritto sopra, e le copie delle epistole, incise su stele, siano erette nei luoghi più eminenti, in modo che ora e per l'avvenire sia manifesta anche in questo la nostra disposizione verso la sorella. Anno 119, [?] Xandikos.

Collegamenti

Dossier di Kermanshah: lettera di Antioco III e di Menedemo (AXON 171)

Dossier di Pamukçu: lettera di Filota, lettera di Zeuxi, lettera di Antioco III (AXON 172)

Commento

Nel 193 il re Antioco III, mentre si trovava in Asia Minore (Liv. 35.13.4-5), istituì il culto ufficiale della cugina e moglie (Plb. 5.43.1-4), la regina Laodice III, sul modello del culto di se stesso e degli antenati, comunicando la notizia ai governatori delle satrapie attraverso una lettera/πρόσταγμα nella quale prescriveva che il documento fosse pubblicato su stele nei luoghi più eminenti.¹ L'ordine, trasmesso attraverso la gerarchia dei funzionari subordinati, raggiunse Menedemo governatore della Media, se non anche delle Satrapie Superiori (*i.e.* ad est del Tigri, come nella dedica onoraria, *IGIAC* nr. 67), e fu da lui inoltrato all'*epistates* Apollodoto e alla città subordinata di Laodicea in circa tre mesi:² la sua disposizione per l'incisione su stele nel tempio civico più importante potrebbe collimare con il contesto sacrale del ritrovamento dell'iscrizione.³

Della lettera/πρόσταγμα di Antioco III, con lettere di accompagnamento specifiche, sono stati rinvenuti due ulteriori esemplari, dalla regione di Kermanshah in Media, attuale Iran (Robert 1967; *IGIAC* nr. 68; *Axon* nr. 171) e da Dodurga (Dodurcular) in Frigia, attuale Turchia (Ma 2002, nr. 37). Il confronto tra le date apposte in calce a questi documenti rende evidente l'efficace trasmissione dell'ordine attraverso la catena amministrativa dell'immenso regno seleucide.⁴ Le tre copie analoghe dell'ordinanza attestano il potere iterativo e auto-legittimante del discorso performativo monumentalizzato del re.⁵ Pur nella grande diversità delle realizzazioni epigrafiche per quel che concerne i supporti materiali, l'impaginazione e lo stile scrittoriaio,⁶ i tre esemplari del testo redatto da Antioco III, oltre a

1 Sulla tipologia del documento mi permetto di rimandare a Bencivenni 2011, 140-6.

2 Per la conversione delle date incise in calce ai documenti, cf. Aymard 1949, 339-42. Per la carica rivestita da Apollodoto, che non è esplicitamente riportata nella lettera, come del resto avviene abitualmente nella corrispondenza regia ellenistica, è determinante il confronto formulare con la lettera di Seleuco IV alla città di Seleucia di Pieria (*IGLS* III.2, nr. 1183, ll. 29-30: βασιλεὺς Σέλευκος Θεοφίλωι καὶ Σελευκέων ἰ τῶν ἐν Περίαι τοῖς ἄρχουσι καὶ τῇ πόλει χαίρειν) e con il decreto della medesima città inciso in testa alla stessa stele (*IGLS* III.2, nr. 1183, l. 1: Θεοφίλου ἐπιστάτου καὶ ἀρχόντων γνάμη): Robert, *Hellenica* VII, 22. Sulla figura dell'*epistates* seleucide, cf. Bickerman 1938, 162-3; Holleaux, *Études* III, 216-120, 253-4; Capdetrey 2007, 217-18, 301-6; Rougemont, *IGIAC*, 64 nota 182.

3 Contesto di ritrovamento in Clairmont 1948.

4 Capdetrey 2007, 257-9; Bencivenni 2014, 158-64. L'esemplare di Kermanshah attesta che l'ordinanza regia fu anche in questo caso inoltrata a destinazione da Menedemo in circa tre mesi, il 19.6.193; l'esemplare frigio di Dodurga porta la data del 9.5.193 per l'inoltro da parte di Anassimbroto, governatore della satrapia della Grande Frigia (o Caria?).

5 Ma 2002, 148-9.

6 Una descrizione particolareggiata, con interessanti osservazioni sulla disparità epigrafica di copie coeve, anche provenienti da aree vicine per quanto geograficamente dissimili, come avviene per gli esemplari prodotti in Media, dei quali solo uno in un contesto cittadi-

permettere e confermare reciproche integrazioni, presentano una quasi perfetta corrispondenza di dettato, se si eccettua il nome della sacerdotessa, nominata per la satrapia della Grande Frigia (o Caria?), Berenice figlia del dinasta Tolemeo di Telmesso, che fu figlio di Lisimaco (II) e nipote di Tolemeo figlio del diadoco Lisimaco (I).⁷

L'istituzione del culto per Laodice, per ragioni sentimentali e religiose tipiche dell'ideologia politica regia ellenistica,⁸ prevede la nomina, presumibilmente a vita, di grandi sacerdotesse eponime, scelte tra le principesse del regno, dotate di corona con l'immagine della regina.⁹ In Media, se non anche con incarico su tutte le Satrapie Superiori, fu designata Laodice, figlia di Antioco III e di Laodice III, sposa dal 196 del proprio fratello Antioco, coreggente dal 209 e incaricato dal padre del controllo delle Satrapie Superiori proprio nel 193.

L'attivo ruolo politico della regina Laodice III nella sfera umanitaria e sociale,¹⁰ attestato dalla sua corrispondenza con Sardi (213: Ma 2002, nr. 2), dal dossier di Teo (probabilmente 203: Ma 2002, nrr. 17-19), dalla sua lettera a Iaso (c. 196: Ma 2002, nr. 26) e forse da una missiva a Colofone molto frammentaria recentemente pubblicata (Debord 2013, 14-17), è confermato ed esaltato dall'ordinanza del 193 sul suo culto ufficiale.¹¹ L'atto di manomissione ripubblicato da Rougemont, *IGIAC* nr. 14, oltre a dimostrare che Laodice III era ancora in vita nel 177/6,¹² attesta anche che ella conservava in quella data il ruolo di regina madre (del re Seleuco IV).

no, si trova in Holleaux, Robert 1930, 246-50, per l'esemplare frigio, in Rougemont, *IGIAC*, 143-4, per gli altri due.

⁷ Ma 2002, nr. 37, ll. 3-5, 28-31. Per l'identificazione di Berenice, cf. Capdetrey 2007, 122-3; Coloru 2010 individua la parentela tra Berenice e Antioco III, evocata dal re (Ma 2002, nr. 37, ll. 30-1), nel matrimonio tra la zia di Antioco III, Apama, e Lisimaco (II), nonno di Berenice.

⁸ Widmer 2008.

⁹ L'eponimato delle grandi sacerdotesse si desume dalla menzione, alle ll. 24-6, dell'obbligo di citazione del loro nome nei contratti dopo il nome del grande sacerdote degli antenati del re e di Antioco III. La durata vitalizia della carica è un'ipotesi plausibile formulata per la prima volta da Robert, *Hellenica* VII, 12, sia sulla base dell'assenza nel testo di qualsivoglia definizione temporale del mandato sia sulla base dell'alto rango delle due sacerdotesse di cui si conosce l'identità, difficile da replicare in tutte le satrapie del regno se la carica fosse stata annuale (cf. Rougemont, *IGIAC*, 137). Sulla particolarità dell'eponimia dinastica seleucide e sulla sua inutilità pratica proprio in quanto vitalizia, cf. Savalli-Lestrade 2010, 65. Per la corona con il ritratto, in forma di cameo o di altorilievo in metallo prezioso, cf. Rumscheid 2000, 9, 61; Ager, Hardiman 2016, 160. Iossif 2014 ipotizza, sulla base dell'immagine prevista sulla corona, un culto non legato ad un tempio specifico; invano comunque Rahbar, Alibaigi, Haerinck, Overlaet (2014) cercheranno il tempio in onore della regina Laodice che a torto ritengono sia menzionato in questa iscrizione.

¹⁰ Savalli-Lestrade 1994; 2003, 65, 70; Bielman Sánchez 2003, 56-9.

¹¹ Widmer 2008, 81.

¹² Cf. Savalli-Lestrade 2015, 194.

Al contrario, che Laodice III sia stata ripudiata ovvero messa in disparte nel 192/1,¹³ quando Antioco III sposò una giovane di Calcide d'Eubea (Plb. 20.8; Liv. 36.11.1-4; Plu., *Phil.* 17.1, *Flam.* 16.1),¹⁴ è ipotesi di alcuni studiosi che si scontra, tuttavia, anche con il silenzio delle fonti a riguardo.¹⁵

Le tre copie della lettera/πρόσταγμα offrono testimonianza diretta esclusiva del culto dinastico seleucide. La data di istituzione di un grande sacerdozio di Antioco III e degli antenati, presupposta dal testo (20-1; 25-6), è controversa: 209,¹⁶ c. 205,¹⁷ 204,¹⁸ post 200.¹⁹ La formulazione complessiva dell'ordinanza depone a favore di un culto già in essere,²⁰ benché non si possa definire da quando.

Il culto ufficiale per Laodice III aggiunto nel 193, con l'eponimia della grande sacerdotessa posposta nei contratti a quella del grande sacerdote, è anticipato da alcuni culti civici (a Sardi: Ma 2002, nr. 2; a Teo: Ma 2002, nrr. 17-18; a Iaso: Ma 2002, nr. 26; a Eraclea al Latmo: Ma 2002, nr. 31B, II, l. 10)²¹ e può aver favorito posteriori forme di inclusione delle regine nel culto ufficiale dei re seleucidi. Benché non si abbiano testimonianze dirette sulla durata di questo culto né certezze su culti ufficiali per altre regine seleucidi,²² Michel e Widmer individuano nei diari astronomici babilonesi datati al regno di Antioco III un significativo cambiamento di formulario nell'ultimo anno del re (febbraio 187): l'attestazione, cioè, di offerte fatte da Antioco III a Babilonia non solo a Bêl e Bêltiya e per la propria vita, ma anche per quella della sua consorte e dei suoi figli (Sachs, Hunger 1989,

13 Aymard 1949, 328-39, seguito *e.g.* da Bielman Sánchez 2003, 49; Debord 2003, 293; Van Nuffelen 2004, 300.

14 Cf. Kosmin 2014, 136-9, per la definizione del passo di Polibio come «propagandistic and literary distortion» e la sua lettura in chiave simbolica.

15 Robert e Robert, *BE* 1951, 234; Ogden 1999, 137; Rougemont, *IGIAC*, 136.

16 Van Nuffelen 2004.

17 Robert e Robert, *Amyzon*, 168 n. 40.

18 Ma 2002; Müller 2000, che lo identifica in Nicanore, le cui funzioni di *archiereus* dei santuari d'Asia Minore fissate nella lettera/ πρόσταγμα del 209 - Ma 2004, nr. 4; Axon nr. 172 - si sarebbero evolute in un eponimato del *ruler cult*; Virgilio, *Lancia*², 119; Muccioli 2013, 104-5.

19 Debord 2003.

20 *Contra* Welles, *RC*, 159; Sherwin-White, Kuhrt 1993, 209-10; Iossif 2014.

21 Cf. anche, da Sidone, *SEG LV*, 1658 (*BE* 2006, 461), una dedica (?) da parte di un sacerdote (di Asclepio?) e grande sacerdote (del culto civico per i sovrani?) per Antioco III, Laodice III e Antioco il figlio (200-193 a.C.).

22 Muccioli 2013, 122.

nr. 187 A; Del Monte 1997, 66-8).²³ Secondo questi studiosi, il messaggio sul culto dinastico quale traspare nella lettera/πρόσταγμα del 193 sarebbe stato adattato da Antioco III, all'indomani della pace di Apamea e della perdita dei territori al di là del Tauro, «à la structure babylonienne afin de consolider son influence sur sa nouvelle base territoriale».²⁴ Iossif e Lorber ipotizzano, inoltre, sulla base del rovescio di monete di bronzo raffiguranti Afrodite *Nikephoros* coniate a Seleucia sul Tigri e a Seleucia sull'Euleo (Susa), un nuovo culto per Laodice fondato da Antioco IV poco dopo il 173/2. Gli studiosi propendono per un culto destinato alla madre Laodice III, benché l'alternativa, ovvero un culto per la moglie, identificata dai due studiosi con la sorella Laodice, già sposa sia di Antioco, figlio e coreggente di Antioco III, sia di Seleuco IV, non sia da essi esclusa a priori.²⁵

Bibliografia

- Amyzon** = Robert, J.; Robert, L. (1983). *Fouilles d'Amyzon en Carie, I. Exploration, histoire, monnaies et inscriptions*. Paris.
- Holleaux, Études III** = Holleaux, M. (1942). *Études d'épigraphie et d'histoire grecques III. Lagides et Séleucides*. Paris.
- I.Estremo Oriente** = Canali De Rossi, F. (2004). *Iscrizioni dello Estremo Oriente Greco. Un repertorio*. Bonn (IGSK 65).
- IGIAC** = Rougemont, G. (éd.) (2012). *Inscriptions grecques d'Iran et d'Asie centrale. Corpus inscriptionum Iranicarum, Part II: Inscriptions of the Seleucid and Parthian periods and of Eastern Iran and Central Asia. Vol. I. Inscriptions in non-Iranian languages (avec des contributions de Paul Bernard)*. London.
- IGLS III.2** = Jalabert, L.; Mouterde, R. (édd.) (1953). *Inscriptions grecques et latines de la Syrie III, 2. Antiochène*. Paris.
- Jenseits des Euphrat** = Merkelbach, R.; Stauber, J. (2005). *Jenseits des Euphrat. Griechische Inschriften. Ein epigraphisches Lesebuch*. Leipzig.

²³ La tesi dei due studiosi si basa sulle edizioni citate e consapevolmente non accoglie le letture degli stessi passi offerti da Del Monte 2001, 153-4.

²⁴ Michel, Widmer 2010, 87.

²⁵ Iossif, Lorber 2007; cf. Muccioli 2013, 294-5. Sulla problematica e discussa identificazione delle mogli dei tre figli di Antioco III, cf., tuttavia, Savalli-Lestrade 2005 e 2015, 194-5, che ipotizza l'esistenza di due successive mogli di Seleuco IV, entrambe di nome Laodice, sulla base della testimonianza offerta dal diario astronomico Sachs, Hunger 1989, nr. 181 (Del Monte 1997, 70) e dall'atto di manomissione SEG VII, 2 (IGIAC nr. 14); e Coloru 2014, 407-9, che nega l'identificazione di Laodice, moglie di Antioco IV al momento della sua ascesa al trono nel 175, con Laodice sua sorella, sulla base del medesimo diario astronomico. Per un chiaro riepilogo della questione, che rimane per il momento aperta, cf. Rougemont, IGIAC, 64-5 n. 185.

- RC** = Welles, C.B. (1934). *Royal Correspondence in the Hellenistic Period*. New Haven.
- Robert, Hellenica VII** = Robert, L. (1949). *Hellenica: Recueil d'épigraphie, de numismatique et d'antiquités grecques VII*. Paris.
- Robert, Hellenica VIII** = Robert, L. (1950). *Hellenica: Recueil d'épigraphie, de numismatique et d'antiquités grecques VIII. Inscriptions en langue carienne. Monuments de gladiateurs dans l'Orient grec. Inscriptions de Nehavend*. Paris.
- Virgilio, Lancia** = Virgilio, B. (2003). *Lancia diadema porpora. Il re e la regalità ellenistica. Seconda edizione rinnovata ed ampliata con una Appendice documentaria*. Pisa.
- Ager, S.L.; Hardiman, C. (2016). «Female Seleukid Portraits: Where Are They?». Coşkun, A.; McAuley, A. (eds.), *Seleukid Royal Woman. Creation, Representation and Distortion of Hellenistic Queenship in the Seleukid Empire*. Stuttgart, 143-72. *Historia - Einzelschriften* 240.
- Aneziri, S. (ed.) (2009). *Anthologio. Inscriptions and Papyri of the Postclassical Period*. Athens.
- Aymard, A. (1949). «Du Nouveau sur Antiochos III d'après une inscription grecque d'Iran». *REA*, 51, 327-45.
- Bencivenni, A. (2011). «'Massima considerazione': forma dell'ordine e immagini del potere nella corrispondenza di Seleuco IV». *ZPE*, 176, 139-53.
- Bencivenni, A. (2014). «The King's Words: Hellenistic Royal Letters in Inscriptions». Radner, K. (ed.), *State Correspondence in the Ancient World. From New Kingdom Egypt to the Roman Empire*. New York, Oxford, 141-71.
- Bickerman, E. (1938). *Institutions des Séleucides*. Paris. *Bibliothèque archéologique et historique* 26.
- Bielman, A. (2002). *Femmes en public dans le monde hellénistique, IVe-Ier s. av. J.-C.* Paris.
- Bielman Sánchez, A. (2003). «Régner au féminin. Réflexions sur les reines attalides et séleucides». Prost, F. (éd.), *L'Orient méditerranéen de la mort d'Alexandre aux campagnes de Pompée: cités et royaumes à l'époque hellénistique*. Rennes, 41-61.
- Capdetrey, L. (2007). *Le pouvoir séleucide*. Rennes.
- Clairmont, C. (1948). «Ein Edikt Antiochos' III». *MH*, 5, 218-126.
- Coloru, O. (2010). «Themison, nipote di Antioco III». *Studi Ellenistici* 24. Pisa, Roma, 273-80.
- Coloru, O. (2014). «Antiochos IV et le royaume de Médie Atropatène: nouvelles considérations sur un mariage dynastique entre les Séleucides et la maison d'Atropatès». Feyel, C.; Graslin-Thomé, L. (éds.), *Le projet politique d'Antiochos IV*. Paris, 395-414.
- Daux, G. (1949). «Inscriptions de Delphes inédites ou revues». *BCH*, 73, 248-93.

- Debord, P. (2003). «Le culte royal chez les Séleucides». Prost, F. (éd.), *L'Orient méditerranéen de la mort d'Alexandre aux campagnes de Pompée: cités et royaumes à l'époque hellénistique*. Rennes, 281-308.
- Debord, P. (2013). «Le pays de Colophon (Colophon, Claros, Notion) et les Séleucides». *REA*, 115, 5-27.
- Del Monte, G.F. (1997). *Testi dalla Babilonia Ellenistica. Volume I. Testi cronografici*. Pisa, Roma.
- Del Monte, G.F. (2001). «Da «barbari» a «re di Babilonia»: i Greci in Mesopotamia». Settis, S. (a cura di), *I Greci. Storia Cultura Arte Società. 3. I Greci oltre la Grecia*. Torino, 137-66.
- Holleaux, M.; Robert, L. (1930). «Nouvelles remarques sur l'édit d'Ériza». *BCH*, 54, 245-62, 262-7.
- Iossif, P.P. (2014). «The Apotheosis of the Seleucid King and the Question of High-Priest/Priestess: A Reconsideration of the Evidence». Muccioli, F.; Gnoli, G. (a cura di), *Divinizzazione, culto del sovrano e apoteosi*. Bologna, 129-48.
- Iossif, P.P.; Lorber, C. (2007). «Laodikai and the Goddess Nikephoros». *AC*, 76, 63-88.
- Kosmin, P.J. (2014). *The Land of the Elephant Kings. Space, Territory, and Ideology in the Seleucid Empire*. Cambridge Mass.; London.
- Ma, J. (2002). *Antiochos III and the Cities of Western Asia Minor*. Oxford.
- Ma, J. (2004). *Antiochos III et les cités de l'Asie Mineure occidentale*. Paris.
- Michel, P.; Widmer, M. (2010). «Entre Babylonie et Asie Mineure: regards croisés sur le culte royal séleucide». *Boll. archeol. online*, 1, 83-9.
- Müller, H. (2000). «Der hellenistische Archiereus». *Chiron*, 30, 519-142.
- Muccioli, F. (2013). *Gli epiteti ufficiali dei re ellenistici*. Stuttgart.
- Ogden, D. (1999). *Polygamy, Prostitutes and Death: The Hellenistic Dynasties*. London.
- Pouilloux, J. (1960). *Choix d'inscriptions grecques. Textes, traductions et notes*. Paris (Bibl. de la Fac. des Lettres de Lyon, iv).
- Rahbar, M. (2008). «Historical Iranian and Greek Relations in Retrospect». Darbandi, S.M.R.; Zournatzi, A. (eds.), *Ancient Greece and Ancient Iran. Cross-Cultural Encounters. 1st International Conference (Athens, 11-13 November 2006)*. Athens, 367-72.
- Rahbar, M.; Alibaigi, S.; Haerinck, E.; Overlaet, B. (2014). «In Search of the Laodike Temple at Laodikeia in Media/Nahavand, Iran». *IA*, 49, 301-29.
- Robert, L. (1967). «Encore une inscription grecque de l'Iran». *CRAI*, 281-96. (= *OMS V*, 469-84).
- Roos, A.G. (1950). «Remarques sur un édit d'Antiochos III roi de Syrie». *Mnemosyne*, 3, 54-63.
- Roos, A.G. (1951). «Remarques sur un édit d'Antiochos III roi de Syrie. Note additionnelle». *Mnemosyne*, 4, 70-2.

- Rumscheid, J. (2000). *Kranz und Krone. Zu Insignien, Siegespreisen und Ehrenzeichen der römischen Kaiserzeit*. Tübingen.
- Sachs, A.; Hunger, H. (1989). *Astronomical Diaries and Related Texts from Babylonia. Vol. II Diaries from 262 B.C. to 165 B.C.* Wien.
- Savalli-Lestrade, I. (1994). «Il ruolo pubblico delle regine ellenistiche». Alessandri, S. (a cura di), *Ἱστορίη. Studi offerti dagli allievi a Giuseppe Nenci in occasione del suo settantesimo compleanno*. Galatina, 415-32.
- Savalli-Lestrade, I. (2003). «La place des reines à la cour et dans le royaume à l'époque hellénistique». Bielman, A.; Frei-Stolba, R. (éds.), *Les femmes antiques entre sphère privée et sphère publique*. Bern, 59-76.
- Savalli-Lestrade, I. (2005). «Le mogli di Seleuco IV e di Antioco IV». *Studi Ellenistici 16*. Pisa, Roma, 193-200.
- Savalli-Lestrade, I. (2010). «Les rois hellénistiques, maîtres du temps». Savalli-Lestrade, I.; Cogitore, I. (éds.), *Des Rois au Prince. Pratiques du pouvoir monarchique dans l'Orient hellénistique et romain (IVe siècle avant J.-C. - IIe siècle après J.-C.)*. Grenoble, 55-83.
- Savalli-Lestrade, I. (2015). «Les adieux à la βασίλισσα. Mise en scène et mise en intrigue de la mort des femmes royales dans le monde hellénistique». *Chiron*, 45, 187-219.
- Sherwin-White, S. M.; Kuhrt, A. (1993). *From Samarkhand to Sardis: A New Approach to the Seleucid Empire*. London.
- Van Nuffelen, P. (2004). «Le culte royal de l'empire des Séleucides: une réinterprétation». *Historia*, 53, 278-301.
- Widmer, M. (2008). «Pourquoi reprendre le dossier des reines hellénistiques? Le cas de Laodice V». Bertholet, F.; Bielman Sánchez, A.; Frei-Stolba, R. (éds.), *Egypte-Grèce-Rome*. Bern, 63-92.